

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di

Fondata nel 1871



N a p o l i

Maschio Angioino

Telef. 425220

NOTIZIARIO SEZIONALE

RAFFAELE LOMBARDI

Quel caldo pomeriggio napoletano del '47 in cui mi accadde d'incontrare Raffaele Lombardi nella sede (di fortuna) della Sezione del CAI mi sembra prossimo e remoto. Prossimo perché il ricordo è ancora assai vivo. Remoto perché tante cose sono cambiate ed ogni giorno, purtroppo, continuano a cambiare.

Lo avevo conosciuto bambino. Lo avevo visto crescere, divenire adolescente. Poi lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ci aveva separati. Timido, taciturno, riservato, modesto ma soprattutto docile e buono d'una bontà in permanente contrasto coi tempi che si andavano preparando, me lo rividi davanti all'improvviso. Ritenevo il CAI un luogo improponibile alle sue abitudini e gli manifestai la mia sorpresa. Egli mi disse timidamente: « Sono venuto perché mi vorrei iscrivere! ». C'era folla e confusione, quel giorno, come del resto in tutti gli altri. Ma riuscii a rendergli facilissima « la burocrazia della domanda di ammissione » e gliela volli rendere « memorabile e valorosa ». Gliela feci sottoscrivere da Ciccio Castellano, che appose una bellissima firma sul rigo riservato ai presentatori. Dandogli un colpetto sulla spalla gli recitai volutamente una battuta di Raffaele Viviani: « *Râfles, tu credi al destino?* » ed aggiunsi a chiarimento: « La tua domanda ha in calce una "grande firma". Vediamo che sai fare! ». Egli arrossì. Credo che orgoglio e gioia gli rimescolassero il sangue, ma lo levai d'impaccio imprecaando al gran caldo dell'ambiente, la pigiatura, il viavai che in Sezione, ripeto, in quegli anni era sempre molto notevole. A Napoli il CAI stava risorgendo dalle rovine della guerra in maniera generosa e trionfale. Non c'era giorno in cui Pasquale Palazzo in funzione di Segretario e *factotum* non esultasse per le domande che distribuiva e riceveva.

Sono di quei giorni le domande di uno studente che si chiamava Renato de Miranda, di un altro che si chiamava Ugo del Torto, di un altro che si chiamava Franco Guerrini... Era la vita alpinistica che ricominciava dopo che Lorenzo de Montemayor, Francesco Ferrazzani, Gianni Perez, lo stesso Palazzo ed altri pochi (ai quali chiedo scusa dell'involontaria omissione!) avevano riunito un'Assemblea d'una trentina di « redivivi » e gettata la prima pietra. Erano riusciti ad ottenere dal Partito Liberale, in piena acutissima « crisi di alloggi », una cameretta buia, di pochi metri quadrati. Sembrava un « bivacco fisso ». Finché durò, fu sempre affollata, non solo di gente ma anche di iniziative, di fervori, di entusiasmi e di poesia. Si pensi alle Alpi ancora vietate, ai mezzi di comunicazione inesistenti, alla scarsità di attrezzature. Ma ad ogni carenza pareva sapessero supplire i « cari monti domestici ». Raffaele Lombardi entrò

nelle file del CAI proprio al momento giusto. Aveva tutte le carte spirituali in regola per un novizio destinato ad un posto di rilievo nella vita della comunità.

Prese subito a frequentare la montagna col Gruppo Rocciatori dove i fratelli Luchini erano un polo di attrazione, dove Pasquale Palazzo era il brusco *pontefice massimo*, il poeta romantico e severo che parlava di arrampicate e di montagna con l'infallibilità meticolosa di un computer e col linguaggio scarificato di un discorso dove il « sacro » e il « profano » (leggi benedizioni e bestemmie!) riuscivano a incastrarsi e convivere egregiamente. Nei giovani incuteva riverenza e rispetto. Era un modello difficile da imitare. Assai diverso appariva invece Ciccio Castellano. Laureato in medicina si andava occupando di neurochirurgia con lo stesso entusiasmo esuberante col quale progettava ascensioni. Fu intorno a lui che le « nuove leve » dei rocciatori napoletani accesero tutti i fuochi. E Raffaele Lombardi portò il suo. Tra le rocce di Capri ed i Valloni di Quisisana cominciò subito a rivelarsi un ottimo « secondo » o un pazientissimo « terzo ». Pazientissimo perché è quello che toglie i chiodi e li raccoglie. Ed anche perché è quello che attende il gran giorno in cui deve essere finalmente il « primo ». Questo giorno viene. E' il 12 luglio 1947. Raffaele si trova con Alfredo Ammendola all'attacco della parete Sud Est del Solaro, a Capri. Non è roccia della Lavaredo. Ma per chi per la prima volta nella vita funge da capocordata già basta per sentirsi nel cuore Emilio Comici. Raffaele attacca e progredisce con la saggezza di Pasquale Palazzo, acuto e nervoso, con la gradualità neurochirurgica di Ciccio Castellano che in ogni gesto ha l'eleganza atletica. Tra un appiglio che tiene ed uno che vola i due raggiungono la cima. La prova è superata con ogni lode.

« *Metri 150. Tre ore e mezzo di arrampicata effettiva. Tredici chiodi* ». Tutta qui la formula breve di un battesimo che per Raffaele Lombardi rimane indelebile e rappresenterà il punto di riferimento per tutte le imprese successive. Egli vedrà crescere intorno la stima, l'affetto, la cordialità di amici, conoscenti, compagni di corda ed infine anche degli allievi. Diventerà, da oscuro rappresentante delle « nuove leve » nel '47, Istruttore e « capo » e « Maestro » delle leve contemporanee.

Nello scrivere « nuove leve » penso allo sboccio difficile da un'infanzia che non fu certo delle più felici. Parlando per immagini, la Sua è stata l'infanzia che ha conosciuto il 6° grado delle sofferenze. Primogenito di una prole numerosa ha vissuto gli anni migliori tra bombardamenti e ricoveri. Da quel vivere pericoloso ha saputo trarre insegnamenti e sprone morale per gettarsi nella pratica dell'alpinismo dove il soffrire e il godere conducono verso la perfezione di un equilibrio altrimenti irripetibile.

Il « timido, il taciturno, il riservato, lo scontroso, il modesto », lo ritroviamo senza variazioni sul Cervino, sul Bianco, in Dolomiti e in un succedersi di prove impegnative dai lontani inizi con Guerrini, De Crescenzo, Ruffini, Glauco Izzo e tanti, tanti altri amici. Difficile da enumerare senza dimenticarne qualcuno. Memorabili le sue prove sul Gran Sasso, montagna severa e banco di esame sempre difficile.

In una perfetta serena armonia di *montagna-lavoro-famiglia* ritroveremo Raffaele Lombardi ovunque occorrerà una prova dimostrativa dell'*arte arrampicatoria*, una manifestazione documentaria o propagandistica di questo « amato e misterioso enigma » che tiene uniti in un vincolo di solida, tenacissima fraternità ideale gli scalatori di tutti i Continenti.

E' così che in occasione di una gita al S. Angelo a Tre Pizzi per la « Medaglia dei Cinquantanni di CAI » a Pasquale Palazzo e Lorenzo de Montemayor, Egli ed i suoi allievi si esibiscono sul Molare. E' così quando in una recente riunione del Panathlon Club dedicata all'Alpinismo ed alla Speleologia è ancora lui a dirigere collaboratori ed amici nella palestra di Moiano. Concluse

con una magistrale *corda doppia* degna dei migliori trattati di tecnica alpinistica.

Il Panathlon desiderava premiarlo come ha fatto con gli Speleologi del caro Picicocchi. Ma Lombardi dov'è? E' rientrato a Napoli di corsa. Anche se ci sono validi motivi, chi lo ha ben conosciuto è indotto a credere che la sua fuga è stato un rientro nella *tana di Sua natura*, quella dei «buoni», quella di coloro che in contrasto coi tempi in cui sono nati e coi tempi in cui sono vissuti, danno ancora significato al saper essere utili senza alcun tornaconto, senza ambizioni di qualsivoglia premio. L'alpinismo morale spinge i suoi fedelissimi ad elevarsi al di sopra di tutte le convenzioni ed a fuggire le cose turibolanti.

Così resta per noi Raffaele Lombardi, amico, compagno di rocce e ghiacci. Lascia un gran vuoto. In parte tenta colmarlo il ricordo. Ed anche il dolore di quanti lo conobbero e ne apprezzarono le limpide doti umane. In questa misura si associa a quello della diletta Consorte e del figlio Marco, 19 anni. A Loro due, più di ogni parola giunga la forza ed il calore di un sentimento vivo di una perenne primavera. Come le stelle alpine.

EMILIO BUCCAFUSCA

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

Si è tenuta a Bolzano il 25 maggio 1980, al Teatro Rainereum l'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano.

Dopo la nomina del Presidente dell'Assemblea, che la prassi vuole presieduta dal Presidente della Sezione ospitante, si è passati ai vari argomenti dell'Ordine del Giorno che prevedeva:

Approvazione del Verbale dell'Assemblea del 27-5-79 tenutosi a Gardone Riviera, la relazione del Presidente e del Segretario Generale, l'intervento dell'Assessore alla Tutela dell'ambiente Ing. Giorgio Pasquali sul tema «Tutela dell'ambiente in Provincia di Bolzano», la relazione del Presidente dei Revisori dei Conti, l'approvazione del Bilancio consuntivo 1979 e quello Preventivo per il 1981.

Si è passato quindi, dopo il commiato del Presidente uscente Sen. Giovanni Spagnoli, alle elezioni per le massime cariche del Sodalizio.

Sezioni presenti 157 su 341 (45,75%); delegati 679 su 946 (71,46%) di cui 431 con delega.

Le cariche sono state così distribuite:

Presidente Generale:

Ing. Giacomo Priotto

Vice Presidenti Generali:

Carlo Valentino, Franco Alletto, Antonio Salvi

Revisori dei conti:

Bertetti, Patacchini, Rodolfo, Geotti, Zoia

Probiviri:

Cosentini, Massa, Ongari, Tomasi, Pietrostefani

Consiglieri Centrali:

Tiraboschi, Bramanti, Arrigoni, Badini Confalonieri, Basilio, Biamonti, Carattoni, Carcereri, Chiarella, Corti, Daz, Giannini, Masciadri, Riva, Salvotti, Testoni, Trigari, Valsesia, Berio (C.M.I.).

Siamo ancora in attesa che si formino le Commissioni Centrali del C.A.I., augurando al ns. socio Avv. Manlio Morrica, già designato dal Comitato di Coordinamento C.M.I., di entrare a far parte della Commissione Legale.

E' da notare altresì che, malgrado la lontananza da Napoli, all'Assemblea di Bolzano la Sezione di Napoli era presente con tutti i tre Delegati (de Miranda, Morrica, Rapolla Testa).

IL PRESIDENTE

NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

TESSERAMENTO

Al 24 giugno ben 165 soci 1979 non hanno ancora rinnovato la loro adesione.

Si ricorda ancora che il mancato rinnovo comporta la decadenza di tutti i diritti attribuiti ai Soci (invio rivista, sconti, assicurazione, ecc.) mentre impone l'aumento della quota di L. 500 per ritardato versamento.

AMMISSIONE SOCI

Sono stati ammessi i seguenti:

12/5 - Luigi CERRI	giovane	Napoli	studente
Milena de NARDELLIS	ordinario	Napoli	
Vincenzo DI GIRONIMO	ordinario	Napoli	insegnante
26/5 - M. Luisa CHECCHI STIGLIANO	aggregato	Paola	insegnante
Gabriella SALZANO	ordinario	Napoli	matematica
Daniela STIGLIANO	aggregato	Paola	studente
Giuseppe Paolo STIGLIANO	aggregato	Paola	studente

A tutti il nostro benvenuti!

Chi non l'avesse ancora fatto, è invitato a ritirare la tessera presso la Segreteria presentando una fotografia.

RITIRO TESSERE

Sono tuttora giacenti presso la Segreteria le seguenti tessere non ritirate da soci recentemente ammessi:

ARCELLA Stefano - Napoli	de FALCO Riccardo - Napoli
BERNARD Teodoro - Napoli	Di FILIPPO Bruno - Napoli
CARCHEDI Mario - Napoli	GUZZETTA Giuseppe - Napoli
de FALCO Marco - Napoli	SALZANO Gabriella - Napoli

Tutti sono invitati a provvedere al ritiro presentando una fotografia.

MATERIALI IN VENDITA AI SOCI

In aggiunta a quanto riportato nel notiziario n. 3 del maggio 1980, è disponibile anche la carta della Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana al 35000.

Il prezzo di vendita è di L. 1.500 per i soci e L. 1.800 per i non soci.

DELIBERE DEL CONSIGLIO

a) Nelle sue riunioni del 12/5 - 19/5 - 26/5 il Consiglio ha trattato con la massima attenzione l'argomento relativo alla preparazione della Guida dei Monti della Campania e della conseguente segnatura dei sentieri. Dopo ampie discussioni e dopo aver ascoltato i soci M. Morrica, L. Laureti e G. Aji quali delegati alla questione, nonché il socio U. Civitelli quale apportatore di nuove proposte e di nuove energie realizzative, il Consiglio, con decisione unanime, ha deliberato quanto segue:

- preso atto che, con delibera in data 20/11/1978, il Consiglio Direttivo allora in carica aveva affidato ai soci Manlio Morrica, Luigi Aji e Lamberto Laureti l'incarico di avviare i lavori per la stesura di una « guida dei monti della Campania »;
- preso atto inoltre, dalla riunione tenuta il giorno 19 del corrente mese di maggio, che i suddetti soci hanno svolto una prima fase di lavoro nella zona dei Monti Picentini sviluppando una serie di relazioni pubbliche con le locali autorità e le Comunità Montane interessandole al progetto ed hanno già realizzato, con il concorso del socio Enzo Busico, la pianta generale dei sentieri locali;

— preso atto ancora che un altro gruppo di soci, sotto la guida di Umberto Civitelli, ha avviato nella zona dei Monti Lattari un analogo intervento concretizzatosi nella rivelazione in loco del tracciato di alcuni sentieri ed avente prospettive di largo sviluppo in un prossimo futuro per l'interesse che ha suscitato negli Enti locali;

— considerato che le due iniziative non possono ignorarsi a vicenda, ma devono avere entrambe il fine comune della Guida:

il Consiglio Direttivo decide di modificare l'attuale situazione ed impostazione dell'argomento revocando il mandato precedentemente attribuito e dispone la sospensione di qualsiasi iniziativa in corso nel nome della sezione C.A.I. od a titolo personale dei soci, per poter predisporre un piano organico di lavoro che coordini ogni intervento ed ogni iniziativa.

Il Consiglio ringrazia i soci M. Morrica, L. Aji, L. Laureti, E. Busico, U. Civitelli e tutti i loro collaboratori per il lavoro fin qui svolto: lavoro che costituirà, comunque, la base di partenza per l'attività futura.

Nell'intento di dare a tutta l'iniziativa un ordinamento definitivo, il Consiglio nomina una « COMMISSIONE GUIDA E SENTIERI » chiamando a parteciparvi i seguenti soci dei quali, a puro titolo indicativo e non limitativo, si enunciano le attribuzioni:

— C. Amoroso e M. Morrica - esperti per il territorio ed itinerari;

— L. Laureti e R. de Miranda - per la cartografia;

— U. Civitelli, M. Vicinanza - per il gruppo operativo di rilevazione e segnatura dei sentieri;

— L. Aji - per le relazioni con enti e terzi.

Compito della Commissione sarà quello di redigere la « Guida dei Monti della Campania » sullo schema generale della collana « Guide dei Monti d'Italia » edita dal CAI-TOURING, ma con particolare riguardo alla individuazione, descrizione e segnaletica dei sentieri.

La Commissione:

— eleggerà tra i suoi membri un coordinatore ed un segretario;

— si darà un regolamento di lavoro interno;

— stilerà lo schema generale della guida ed il programma di massima di attuazione da sottoporre al Consiglio Sezionale che indicherà le priorità d'intervento;

— relazionerà mensilmente al Consiglio, per iscritto, sull'attività svolta;

— presenterà preventivamente al Consiglio il piano di utilizzo e di richiesta delle risorse in uomini (collaboratori) e mezzi, anche finanziari;

— provvederà ai contatti con gli enti locali e non, interessati od interessabili alla realizzazione dell'opera;

— utilizzerà, per quanto possibile, tutto il lavoro fino ad ora svolto da quanti già si sono interessati anche con iniziative personali;

— comunicherà al Consiglio la data in cui prevede di poter presentare un programma di massima del lavoro da svolgere.

b) Nella riunione del 24/6 è stato dibattuto il caso della squadra di soccorso speleologico in relazione alla situazione creatasi con le dimissioni od il mancato rinnovo del tesseramento da parte di alcuni dei suoi componenti.

Preso atto delle dichiarazioni dei soci e consiglieri A. Nardella e P. Terranova, il Consiglio ha deliberato, con la riserva di meglio approfondire la conoscenza del regolamento del C.N.S.A. delegazione speleologica, di autorizzare l'accesso alla sede a tutti i componenti la squadra, anche se non tesserati CAI, limitatamente alle riunioni periodiche organizzative ed agli eventuali casi di emergenza.

E' stata richiesta una comunicazione preventiva della data di effettuazione delle riunioni.

CORSO DI ROCCIA

Si è concluso, in data 11 maggio, con piena soddisfazione sia degli istruttori che degli allievi cui è stato consegnato un diploma di frequenza.

Il costo complessivo del corso è risultato di L. 90.000 circa superiore a quanto introitato per le quote di partecipazione versate dagli allievi.

Si è reso, inoltre, necessario l'acquisto di una corda che rimane in dotazione al gruppo rocciatori nello specifico parco attrezzi.

ATTIVITA' IN COLLEGAMENTO CON ALTRE SEZIONI

La gita al Gran Sasso del 28/29 giugno, prevista in concomitanza con analoga gita della Sezione CAI di Bergamo, è stata rimandata al 20/21 settembre per l'eccessivo innevamento che avrebbe impedito la realizzazione della doppia traversata del massiccio.

Nel corso dei mesi di luglio e di agosto si svolgono alcuni tradizionali raduni organizzati da sezioni dell'Abruzzo.

La nostra Sezione ha intenzione di partecipare a detti raduni e si invitano fin d'ora coloro che intendessero intervenire a prendere contatto con la segreteria.

Le date dei raduni sono:

- 13 luglio - Monte Amaro della Maiella
- 27 luglio - Gran Sasso - Vetta orientale
- 3 agosto - Cima Murelle.

IL SEGRETARIO
GILDO PEZZUCCHI

IX CORSO DI ROCCIA « FRANCESCO CASTELLANO »

Il 24 aprile 1980 è iniziato il IX corso di roccia del C.A.I. Napoli sotto la direzione dell'istruttore nazionale Alessandro Partel, della scuola delle Fiamme Gialle di Predazzo, coadiuvato da Giovanni Soma, anche lui istruttore nazionale e da Ben Laritti, del C.A.A.I.

Il corso si è articolato in 8 lezioni teoriche, tenute in sede, ed 8 pratiche, tutte alla palestra di Moiano, tranne una che si è svolta al Molare.

I partecipanti al corso sono stati i seguenti: Stefania Ricciardi, Emanuela Cascini, Giovanna Spagna, Giovanna Ciampolillo, Gabriella Salzano, Catherine Teulon, Norma Mustaca, Loretta Colalé, Luciano Bergamasco, Emilio Benedusi, Antonino Pistilli, Eugenio Pugliese Carratelli, Gino Ajì, Valentino De Stefano, Carlo Adamo, Andrea Sgrosso, Vittorio Ferone, Umberto Civitelli, Massimo Cortini ed Enzo di Gironimo, molti dei quali giovanissimi.

Gli istruttori si sono valse della validissima collaborazione dell'indimenticabile Raffaele Lombardi e di quella di Paolo Roitz, Maurizio Migliorini e Paola Girardi.

Essendo stato impossibilitato ad inaugurare il corso Partel le prime lezioni sono state tenute da Giovanni e Ben, i quali hanno saputo creare immediatamente un clima di amicizia e di entusiasmo, nonché di ammirazione per la loro bravura e le loro capacità didattiche.

Le lezioni teoriche, dopo una breve storia dell'alpinismo ed una esposizione delle tendenze dell'alpinismo moderno, sono state dedicate alla tecnica di arrampicata, di assicurazione e ad un'ampia descrizione del materiale attualmente in uso.

Nelle ultime tre, tenute da Partel, si è parlato delle più progredite tecniche di soccorso, di meteorologia, di topografia e orientamento.

Nelle lezioni pratiche sono state mostrate e messe in pratica le tecniche di arrampicata e di discesa con corda doppia e discensore.

Nelle ultime lezioni infine si è particolarmente insistito sulle tecniche di autosoccorso.

In una riunione a parte Ben ha proiettato un gran numero di diapositive delle sue spedizioni nel Karakorum, nel Nepal, in Afganistan, in Patagonia ed al Polo Sud, suscitando in tutti ammirazione ed una gran voglia...

Molto interesse ha suscitato nei partecipanti al corso l'uso delle pedule per l'arrampicata, che consentono movimenti più precisi e sciolti dei tradizionali scarponi rigidi, nonché la moderna tecnica di assicurazione dinamica, che riduce di molto i rischi nei voli.

Il corso si è concluso in sede domenica 11 maggio con la consegna dei diplomi di partecipazione da parte del Presidente ed un caloroso arrivederci agli istruttori, che ritorneranno nei prossimi anni per continuare il lavoro iniziato con tanta passione.

Purtroppo questa è stata per molti di noi l'ultima occasione per stare insieme a Raffaele Lombardi, che aveva seguito il corso con immenso entusiasmo, felice di vedere finalmente tanti giovani animati dalla sua passione per la montagna.

Infatti dalla fine del corso sono state effettuate numerose arrampicate ai Faraglioni ed alla Montagna Spaccata di Gaeta; nelle quali i ragazzi si sono particolarmente distinti anche come capicordata; inoltre si sta organizzando una intensa attività estiva al Gran Sasso e sulle Alpi.

EMANUELA CASCINI - GINO AJI

PRESENZE DEL CAI A MANIFESTAZIONI

Promosso dalla *Comunità Montana «Terminio Cervialto»* si è tenuto a Serino nei giorni 3 e 4 maggio 1980 un interessante convegno sul «Parco Regionale dei Monti Picentini».

Già nel giugno dell'anno scorso la Sezione di Napoli fu presente ad un primo Convegno, nel quale fu data notizia del progetto di istituzione del Parco Regionale dei Picentini; convegno organizzato dal Presidente della Pro Loco di Acerno, dott. Donato Vece. Nell'occasione la nostra Sezione prese impegno per uno studio dei sentieri della zona. Nel convegno del 15 maggio, dopo la presentazione del Sindaco di Serino, si sono avuti interessanti interventi del dr. Piazzone, presidente generale dell'Unione Nazionale Comunità Enti Montani - U.N.C.E.M., del dott. Postiglione del Compartimento Regionale della Campania delle Foreste, del prof. Valerio Giacomini della Facoltà di Botanica di Roma, dell'avv. Manlio Morrica del C.A.I. (che presenta la carta dei sentieri da realizzare in seno al Parco); si ebbe la relazione del dott. Cesatti e dell'ing. Ercolani del Gruppo di studio per il progetto del Parco Regionale dei Monti Picentini, i quali con numerosi grafici e carte colorate, secondo le varie zone, dimostrano efficacemente la validità del progetto.

Il giorno 17 maggio 1980 l'Associazione per l'*Agriturismo, l'Ambiente ed il Territorio* ha organizzato, presso il Circolo Artistico Politecnico di Napoli, un convegno sull'Agriturismo-realtà per gli anni 1980.

La nostra Sezione è intervenuta con una breve relazione sul C.A.I. in Campania e sui problemi della montagna, conseguendo un vivo successo, tanto da essere stata chiamata a far parte della Commissione di Studio per il castagno che terrà una manifestazione a carattere regionale a Sicignano degli Alburni nel prossimo settembre.

TURISMO DOMANI era intitolato il convegno che ha avuto luogo a Positano il giorno 24 maggio 1980, nel corso del quale un nostro consocio ha illustrato le attività della nostra Sezione per la migliore conoscenza dei gruppi montani della Campania. In particolare si è avuto uno scambio di idee con i dirigenti dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Positano per la realizzazione di una breve guida, con relativa cartina topografica, illustrante i più interessanti percorsi montani sui monti Lattari.

ATTIVITA' VARIE

In questo numero del Notiziario non vi è il consueto Calendario di Attività Sociali in quanto, nel periodo estivo, i soci effettuano attività individuali delle quali preghiamo però dare notizia a settembre con brevi relazioni.

Il Consiglio Direttivo della ns. Sezione sta organizzando, per il prossimo mese di ottobre, una manifestazione articolata in quattro settimane, tendente a diffondere la conoscenza della montagna e delle attività svolte, a tutti i livelli, nell'ambito Sezionale.

Ogni settimana si svolgerà, nella Sede del CAI, un incontro focalizzato su una delle attività in programma; tale incontro sarà seguito, la domenica successiva, da un'escursione che serva di pratico contatto con l'attività stessa.

Dopo tre settimane, dedicate a: speleologia, arrampicata in roccia ed escursionismo, l'ultima settimana sarà dedicata all'ambiente montano ed ai problemi ad esso legati. Alla fine di questa settimana avrà luogo la « Festa della Montagna ».

E' intenzione del Consiglio pubblicizzare la manifestazione nella maniera più ampia possibile, interessando, oltre i soci, anche e soprattutto, altre persone che possono mostrare interesse ai problemi ed attività proposte.

« IL CAI A NAPOLI, PERCHE' ? »

- GIOVEDI' 2/10 - ore 19: incontro sulla speleologia
- DOMENICA 5/10 escursione speleologica
- GIOVEDI' 9/10 - ore 19: incontro sull'arrampicata in roccia
- DOMENICA 12/10 escursione in roccia
- GIOVEDI' 16/10 - ore 19: incontro sull'escursionismo
- DOMENICA 19/10 uscita escursionistica
- GIOVEDI' 23/10 - ore 19: incontro sull'ambiente montano
- DOMENICA 26/10 « FESTA DELLA MONTAGNA »

Il programma dettagliato della manifestazione sarà reso noto tramite il prossimo notiziario sezionale. I soci che desiderano collaborare per la riuscita dell'iniziativa, si possono mettere in contatto con i consiglieri: Giulia Irace, Rosario Paone e Giovanni Fabiani.

Dal notiziario della SEZIONE MAJELLA di Chieti stralciamo alcune notizie di attività che possono interessare i nostri soci:

- 6 luglio - Escursione didattico-ecologica attraverso i sentieri della Majella (Rif. Pomilio - Blockaus - M. Acquaviva - M. Amaro - Campo di Giove).

- 13 luglio - Raduno giovanile a M. Amaro.
- 27 luglio - Raduno giovanile al Gran Sasso - Organizzazione unificata delle Sezioni di Chieti - L'Aquila - Pescara e Teramo.
- 3 agosto - Raduno giovanile alle « Murelle » (Gruppo della Majella). Organizzazione della Sezione di Guardiagrele.
- 21 settembre - Passeggiata ricreativa-ecologica alla Montagna d'Ugni (Majella) per il sentiero forestale.
- 12 ottobre - Gita alla grotta di Frassani.
- 26 ottobre - Giornata del C.A.I. con manifestazioni varie.

Nei giorni 6/8 agosto 1980, a cura del Fitness Club di Campitello Matese, avrà luogo a Campitello un corso di aggiornamento su tecniche dell'orientamento, tenuto dal Prof. Paol del Comitato Italiano per l'Orientamento e Sport nella Natura. Nella stessa località il giorno 7 si effettuerà la prima gara di orientamento dell'Italia Meridionale, libera a tutti, singole persone, gruppi familiari, squadre di associazioni.

Anche quest'anno nostri Consoci percorreranno alcune « ALTE VIE » delle Dolomiti dal 19 luglio al 3 agosto.

Per maggiori ragguagli ed accordi in merito a quanto sopra rivolgersi in Segreteria.

R E L A Z I O N I

Benché ostacolate dall'andamento metereologico di questa bizzarra primavera sono state effettuate diverse gite tra quelle in programma e tutte con buona partecipazione.

Il 4 maggio: M. Bellaveduta (P.N.A.) ancora molto innevato.

Il 25 maggio: Traversata Lago Vivo - Petroso - Forca Resuni - Valle Jannaghera; percorso quasi tutto ancora innevato che ha presentato qualche difficoltà, con scivoloni fortunatamente senza conseguenze, nel corso della discesa su Forca Resuni.

Il 15 giugno: Traversata Agerola-Amalfi per Vallone delle Ferriere e Valle dei Mulini; non portata a termine per impraticabilità dei sentieri, ma molto interessante. Si ripete.

MARCIA NON COMPETITIVA ALLA SCOPERTA DEL TABURNO

Il giorno 22 giugno 1980 organizzata ottimamente dal V.A.I. di S. Maria C.V., si è tenuta al monte Taburno una marcia non competitiva con due percorsi da km 5 e da km 12.

Alla marcia hanno partecipato oltre 500 concorrenti di tutte le età. La nostra sezione ha partecipato con 17 soci e si è aggiudicata una bella coppa offerta dall'AVIS di Benevento; è in corso di organizzazione un'altra marcia non competitiva alla scoperta dei M. Alburni prevista per il giorno 19 ottobre p.v. a Sicignano degli Alburni.

FARAGLIONE DI TERRA mt. 103 (CAPRI)
SPIGOLO ONO - VIA H. STEGER - P. WIESINGER

Il giorno 25 maggio con il socio Emilio Benedusi ho effettuato la suddetta via ricavandone la seguente relazione:

- A) Si attacca, alquanto a destra, sull'istmo che unisce il faraglione a Capri (Tragara), nei pressi di un chiodo — 3 mt. in alto un secondo chiodo — e ci si innalza direttamente per ca. 15 mt. su piccoli appoggi (IV) — a metà parete 3 chiodi in gruppo — fino ad un piccolo terrazzino (2 chiodi)
 1° TIRO mt. 15 IV
- B) Dal terrazzino porta verso destra una cengia sottile e poco marcata che si segue per 10 mt. fino ad un piccolo pulpito (ch.)
 2° TIRO mt. 10 II
- C) Ci si innalza per 10 mt., evitando a destra la pancia che sovrasta il pulpito, per un diedro appena accennato (2 ch.), fino ad un caratteristico alberello secco intorno al quale si intravedono cordini e fettucce lasciati in discesa per la 1ª doppia
 3° TIRO mt. 10 III
- D) A sinistra dell'alberello si continua a seguire il diedro, sempre poco marcato, che prosegue per altri 5 mt., dopodiché senza via fissa su per lo spallone il quale, con piccoli salti, porta sullo spigolo che si raggiunge su un caratteristico pulpito a strapiombo sull'attacco (50 mt.). Qui l'arrampicata tecnica può considerarsi finita
 4° TIRO mt. 35 II-III
- E) Si attraversa dapprima 3 mt. a sinistra per seguire, obliquando a destra, la cresta che con due tiri di corda porta, su per piccoli salti ricchi di vegetazione e ricoperti da escrementi di gabbiani, alla cima.

La via di discesa segue perfettamente quella di salita evitando i punti più difficili con due corde doppie:

- 1) Adoperando come ancoraggio l'alberello (terzo punto di sosta), doppia di 10 mt. fino al secondo punto di sosta (pulpito).
ATTENZIONE: NON FIDARSI DEI CORDINI LASCIATI IN LOCO.
- 2) A sinistra del primo punto di sosta, dopo la traversata, si notano due chiodi con numerosi cordini e moschettoni: da qui ci si cala direttamente all'attacco (15 mt.).

NOTE: roccia compatta fino all'alberello, poi sempre piuttosto marcia a causa della vegetazione molto ricca; difficile piantare buoni chiodi di sosta, a tal proposito è consigliabile portare chiodi normali ma soprattutto extra-plat; ottime sono invece le possibilità d'uso dei nuts; generalmente buoni i chiodi in sito, pur se corrosi dalla salsedine.

Chiodi in sito: 6 + 4 di sosta.

Chiodi piantati: 5 + 2 nuts + 9 di sosta (Chiodi, ad eccezione di quelli di sosta, piantati a scopo di allenamento; può essere tuttavia utile un rinvio sulla traversata, soprattutto per il secondo di cordata).

Valutazione complessiva: AD (abbastanza difficile).

Napoli, 4 giugno 1980.

ANTONINO PISTILLI

Il giorno 29 aprile 80 gli Istruttori del Corso di Roccia Benvenuto Lariti e Giovanni Soma, insieme a Paolo Roitz, hanno scalato lo spigolo centrale del Castiglione a Capri. Lo spigolo, che s'innalza per circa 250 metri, presenta difficoltà di 5° e 5° sup. su roccia a tratti buona a tratti friabile ma con poche possibilità di chiodare.

Questa salita dovrebbe essere la terza ripetizione della via. 4 Chiodi impiegati per la progressione tutti recuperati. Ore di salita 5,30.

ATTIVITA' DEL GRUPPO SPELEOLOGICO SPELEOTERAPIA: QUESTA SCONOSCIUTA

PREMESSA.

Questa prima nota introduttiva vuole essere soltanto l'inizio di una serie di articoli divulgativi per i « Non Addetti ai Lavori ». Nel futuro li sigleremo « NAL »: voi ci aiuterete con le vostre osservazioni ed i vostri suggerimenti, e noi cercheremo con l'entusiasmo di sempre di entusiasmare anche Voi, con linguaggio semplice e con modestia. E vedrete che accanto a sigle di portata internazionale — sigle che presto imparerete a conoscere — come C.A.I. ed U.I.S., anche i NAL avranno la loro fortuna.

La speleologia è la scienza che si interessa di tutto ciò che riguarda le caverne: né studia la genesi, la forma, le rocce entro cui si sviluppano, l'idrografia, le caratteristiche dell'aria in esse contenuta, la fauna, la flora. Ha avuto un carattere sempre eminentemente esplorativo, lasciando ad altre scienze — geologia, geografia, preistoria, antropologia, paleontologia — i vari problemi specifici. In tempi molto recenti anche la medicina ha mostrato per essa il suo interesse: si sono sperimentati gli effetti sull'uomo dopo una involontaria permanenza più o meno temporanea in cavità sotterranee. E' nata così la Speleoterapia: questo particolare tipo di cura — con esperienze ormai di decenni — si è diffusa nell'Europa Orientale, in Germania Occ. ed in Austria. Noi italiani siamo agli albori, gli scriventi i pionieri, voi lettori — ce lo auguriamo — i proseliti.

Ricordiamo che cosa è un clima. Clima è l'insieme delle condizioni atmosferiche di un luogo più o meno ampio della superficie terrestre. Quando parliamo di clima, cioè di tempo atmosferico, spesso ne citiamo qualche caratteristica: temperatura dell'aria o della superficie terrestre, pressione atmosferica, correnti d'aria, umidità, pulviscolo atmosferico, ionizzazione. E quando vogliamo definire il clima di una località, sappiamo che solamente lunghe e continue osservazioni possono delineare la fisionomia climatica del luogo. Così se a noi interessa una zona assai piccola della superficie terrestre quale può essere una grotta, non parleremo più di clima, ma di microclima. Ed il microclima è il fattore determinante per la terapia in ambiente sotterraneo.

Vogliamo adesso raccontarvi la storia di una grotta assai nota in speleoterapia: è un caso emblematico. Si tratta della grotta Klutert, presso la cittadina di Ennepetal, circa 30 km. a sud di Dortmund (RFT).

La grotta Klutert — di una lunghezza totale di ca. 4,5 km. — fu un ideale rifugio antiaereo, durante la seconda guerra mondiale, per gli abitanti di Ennepetal e città viciniori; essi vi restarono intere notti durante le incursioni. Diverse persone trovarono immediato sollievo alle loro affezioni respiratorie. Ma il caos della guerra non ne lasciò un quadro preciso. Solo occasionali articoli di stampa riportarono le notizie di presunte azioni terapeutiche, sufficienti però a creare un flusso incontrollato di malati verso la grotta. Presto si verificarono fatti miracolosi che costrinsero medici ed osservatori ad inda-

gare su questi presunti fenomeni. Così si accertò rapidamente che persone affette da asma bronchiale e bronchite trovavano, in varia misura, sollievo — talora sorprendente — alle sofferenze. Ma si accertò pure che persone non sofferenti nè di asma nè di bronchite avevano palesato disturbi talvolta persino pericolosi. Nel 1952 iniziarono le prime ricerche mediche; il medico distrettuale dr. Schulz interrogò 130 ex-frequentatori della grotta 3-6 mesi dopo la « cura » e contemporaneamente pregò i medici che li avevano seguiti di dare un loro parere critico. Dei 130, 66 erano affetti da bronchite pura: l'80% di essi aveva ottenuto, in prevalenza, un ottimo risultato. Ma le ricerche mostrarono ancora che: 1) il flusso dei malati doveva essere guidato da medici; 2) andavano esclusi cardiopatici ed ipertesi, non adatti a sopportare l'affaticamento della cura in grotta; 3) il tempo curativo doveva esser determinato caso per caso. Si iniziarono studi geologici, chimico-fisici, biologici della grotta; e tutto il problema si incanalò in un rigoroso controllo su basi scientifiche.

ALFONSO PICIOCCHI - ANGELO DE CINDIO

CORRISPONDENZA EPISTOLARE E RICERCA BIBLIOGRAFICA NELLA PREPARAZIONE DEL VI SIMPOSIO INTERNAZIONALE DI SPELEOTERAPIA: NOTE DELLA SEGRETERIA

Forse ci si meraviglierà del titolo curioso e dell'argomento insolito. L'idea ci è venuta così, naturalmente, quando, rivedendo le bozze di una relazione esplicativa, semplice e concisa, sulla speleoterapia, destinata ai colleghi italiani, si è pensato che anche una parte di quanto era stato fatto burocraticamente nella preparazione del Simposio, poteva essere utile a stimolare qualche entusiasmo allo studio abbastanza ampio della speleoterapia.

I nostri primi passi risalgono al 1974 con un approccio epistolare con la dott.ssa Beate Sandri, dirigente medico delle Gasteiner Heilstollen in Bockstein (Austria). Si chiedeva se esisteva la possibilità che un tandem con conoscenze mediche, chimiche, fisiche, tecnico-farmaceutiche, radioattive ed anche di lingua tedesca, oltre che speleologica, potesse svolgere uno studio di ricerche speleoterapiche nelle grotte austriache. La risposta fu entusiasmante; ma purtroppo ingrati ed imprevisi eventi fecero venir meno la nostra disponibilità. Pensiamo che l'esperienza austriaca ci sarebbe servita da trampolino di lancio: avremmo potuto andare in Germania ad Ennepetal, in Cecoslovacchia, in Ungheria... si sarebbe sicuramente evitato anche qualche malinteso!

Si è dovuto quindi ripiegare su una preparazione — diciamo così — di cultura e non anche di laboratorio. Ci siamo limitati a tradurre, studiare e raccogliere quanto di meglio abbiamo trovato nella varia letteratura. Per noi italiani tali pubblicazioni possono essere un indirizzo normativo sia speleologico che medico. Ci avviamo — con anni di ritardo — in questa branca da pochi conosciuta e certamente ricca di sviluppo. Opuscoli, monografie, testi di conferenze sono disponibili per chi voglia far « capolino » in questa interessante ed « utile » branca della medicina e della speleologia.

Un cenno alla corrispondenza epistolare.

Abbiamo preso contatto direttamente con esperti, con Consolati, con Enti, con titolari di varie Terme. Dalle notizie attinte, è in corso di compilazione uno schedario delle grotte europee in cui si praticano terapie con rigore scientifico. Abbiamo uno schedario aggiornatissimo dei più noti esperti europei in campo speleoterapico.

Ma vi sono lettere anche assai affettuose: tra le altre, quelle dell'amico

cecoslovacco Stefano Roda sono — senza esagerazione — commoventi. La lettera del danese prof. Aub-Robinson è invece del seguente tenore: « In Danimarca non vi sono grotte utilizzate a fini terapeutici. Per quanto mi consta, non vi è tradizione speleoterapica in tutta la zona scandinava... ho seri dubbi che la speleoterapia sia efficace... l'influenza psicosomatica con tutta probabilità è il maggiore — se non il solo — fattore nel successo di tale metodo ». V'è ancora uno scambio epistolare abbastanza « vivace » con il dr. K.H. Spannagel di Ennepetal, chiusosi in esemplare mutismo.

A Voi, in autunno, il giudizio sull'efficacia della speleoterapia in campo internazionale ed un'ovvia risposta allo scettico danese ed all'iroso tedesco, a conclusione del VI Simposio Internazionale di Monsummano Terme.

Quanto riferito è a carattere documentativo: non vuole essere nè per elogio nè per critica. Abbiamo espresso anche delle opinioni personali, siano esse valide o non valide: siamo dei pionieri e desideriamo restar tali.

Nè veniamo meno al nostro dovere di ringraziar tutti, nessuno escluso, con cordialità ed amicizia: particolarmente per Antonio Cutilli, Roberto Delgado, Rino e Maurizio d'Emilio, ed Antonio Piciocchi un grazie di cuore.

Tutto ci è stato utile: con dedizione e buona volontà si realizza sempre qualcosa.

ALFONSO PICIOCCHI - ANGELO DE CINDIO

NOTE SU UNA ESCURSIONE AL MONTE GELBISON (Cilento)

Giunti nel Cilento, nell'area di Novi Velia, per una verifica di antiche testimonianze di preistoria su alcuni antichi terrazzi fluviali rilevatosi purtroppo, dopo un lungo ed attento esame, di scarso interesse, si decise, per completare l'uscita domenicale, di salire in vetta al Monte Sacro o Gelbison, che con i suoi 1705 metri di altezza rappresenta la più alta vetta del Cilento centrale.

Nella parte inferiore la montagna è coperta da castagni, in quella superiore da faggi e ontani con un folto sottobosco. L'intensa vegetazione si completa a varie altezze con tassi, aceri, peri selvatici, sambuchi e ginepri. Tutto il ricco manto arboreo poggia su una interessante struttura geologica.

La cospicua massa del Monte Sacro (o monte Gelbison) è costruita da sedimenti terrigeni che appartengono al complesso del « Flysch del Cilento »: cioè vi è un insieme di formazioni, di età, in parte mesozoica e in parte terziaria (dal cretaceo all'Oligocene), che poggiano con contatto tettonico sul flysch miocenico della piattaforma carbonatica campano-lucana (Ippolito - D'Argenio - Pescatore - Scandone 1973). Dal punto di vista litologico queste formazioni sono costituite da numerosi termini tra i quali prevalgono le arenarie, le marne ed i conglomerati. In particolare la porzione media e superiore della successione che affiora sul Monte Sacro è caratterizzata da conglomerati poligenici a matrice arenacea i cui ciottoli, ben arrotondati, sono costituiti da rocce cristalline e, subordinatamente, da calcari.

In tutto il Cilento, in particolare sul Monte Sacro e nei suoi immediati dintorni, sono molto diffusi dei sedimenti continentali recenti, che derivano dal disfacimento di questa enorme massa di sedimenti terrigeni. Durante i periodi climatici più freddi e più umidi, che si sono a più riprese verificati nel quaternario, la degradazione deve essere stata rapidissima, quindi molto rapida l'evoluzione morfologica dei rilievi e, di conseguenza, imponente l'accumulo di materiale detritico, spesso terrazzato, lungo i fianchi dei rilievi montuosi. In particolare nella zona del Monte Sacro, che è il più alto dei rilievi dell'Appennino Meridionale costituito interamente di sedimenti terrigeni,

abbondano questi terrazzi continentali, i quali, però, sono di difficile inquadramento cronologico, perché mancano, nella zona, seri studi geologici e geomorfologici.

Altro motivo di studio per le tradizioni popolari, che purtroppo vanno scomparendo, è la vetta con il santuario della Madonna di Novi Velia. Meta di numerosi pellegrinaggi di campani, calabresi, pugliesi e lucani, essa, da maggio a settembre, è teatro di interessanti espressioni di canti e musiche popolari. Si sono viste molte donne al centro di lunghe file di pellegrini salire il Monte con sulla testa ceste piene di candele (dette cente). Tra le tante espressioni di popolare devozione va segnalata quella di deporre, da parte di ogni pellegrino, una pietra su serie di tumuli e quella di girare per tre volte intorno ad essi cantando litanie. Sulle pile di pietre vengono anche lasciati dei fazzoletti, che garriscono al vento come preghiere tibetane. Nello scendere il sacro monte tra il suono delle cornamuse e le nenie popolari si è avuta la sensazione della presenza meravigliosa di un aspetto della civiltà contadina che purtroppo va scomparendo. Pertanto è dovere degli studiosi documentare tutto ciò, prima che sia troppo tardi.

IL GRUPPO

LA PREISTORIA A NAPOLI

E' opinione diffusa da tutti, anche di buona parte degli storici, che l'area napoletana non fosse stata frequentata da uomini prima del settimo secolo avanti Cristo. Dovremmo così considerare la vasta superficie, che va dal promontorio di Posillipo alle pendici del Vesuvio, una terra inospitale, quasi una landa desertica, mentre vi sono chiare testimonianze di insediamenti preistorici a Capri, a Ischia, a Procida, a Cuma e a Sorrento.

In verità la natura del suolo e la sua eccezionale fertilità dovevano essere determinanti per la presenza dell'uomo; per cui si dovrebbe andare indietro, ben oltre nel tempo dei primi coloni greci.

Immaginiamo la superficie della nostra città senza case e vediamo con le sue naturali conche e colline; la collina dei Camaldoli, l'alveo del fiume Sebeto, le pendici occidentali del Vesuvio, la conca di Fuorigrotta, quella di Pianura, il cratere di Agnano, il cratere degli Astroni e quella della Senga, la conca di Quarto, le arene della Sanità, dell'Arenella, di Santo Antonio e la zona sorgentizia del Purgatorio.

Nei riguardi dell'idrografia andrebbero esclusi i vari torrenti a carattere stagionale, i cui alvei venivano riempiti soltanto in casi di forte pioggia e che quasi sempre erano asciutti, per cui venivano chiamate « arene »; vi era un corso d'acqua perenne: il Sebeto, che scorreva nella depressione omonima. Sorgeva dalle propagini nord-occidentali del Somma-Vesuvio ed il suo corso era lungo circa 10 Km dalla sorgente alla foce, che si trovava al Ponte della Maddalena. Tutta la depressione, che separa la zona flegrea dalla Terra di Lavoro, era ricca di risorgive dalla falda che affiora alla Bolla, fino a quella della Bufola, e del Pascone. Altre sorgenti scaturivano in prossimità del mare, come quella dei Acquari (vicino Piazza della Borsa), del Cerriglio, della Fontana del Leone a Mergellina e di quello di S. Pietro Martire al Rettifilo. Altro motivo essenziale, che rende idoneo l'habitat, doveva essere la flora con aree a macchia mediterranea verso il mare composta di corbezzoli, ginestre ed allori, mentre verso l'interno querceti sempreverdi, come il leccio, si alternavano a vaste zone a pascolo ed a culture di Triticum e di Hordeum.

Per trovare comodi rifugi per l'uomo, dovremmo percorrere la strada del Chiatamone, che, fino al principio dell'800, era lambita dal mare. Fu fatta

costruire nel 1563 dal Vicerè Don Pietro di Toledo ed, alla sua destra, era contornata, ai piedi del monte Echia, da vaste cavità naturali, generate da erosioni marine. Buona parte di queste grotte fu poi trasformata in cave di tufo dai greci e dai romani fino a che quest'ultimi le adattarono in piscine e in terme pubbliche. Sia pure tra alterni bagliori e pioggia di lapilli di un vulcanesimo felgreo e vesuviano non ancora sopito, i nostri progenitori hanno lasciato traccia della loro esistenza in vari punti di Napoli. Purtroppo soltanto scoperte occasionali, per le fondazioni di case, e più delle volte poco studiate, hanno rilevato le preziose presenze preistoriche. Ai principi del '900 durante i lavori per le fondamenta di alcuni palazzi posti in Via Santa Lucia tra l'ex Hotel Moderne e la casa Mezza, su un'area di circa 900 mq. e ad una profondità di circa 7 m ed a circa 50 cm sotto il livello del mare, fu scoperto un interessante riempimento con un livello superiore costituito da ceramiche, pezzi di intonaco e frammenti di marmo di epoca romana. Il livello inferiore era costituito da conchiglie, selci lavorate, nuclei di ossidiane, scarti di officina, strumenti in osso e accette levigate a punta e a tallone in pietra dura come quelle trovate dal Carucci e Patroni nella grotta di Pertosa nel salernitano ed in quella delle Felci a Capri. Ancora nella parte inferiore dello scavo furono rinvenuti parte di un corno di capriolo trasformato in punteruolo abbastanza logoro per l'uso e numerosi frammenti di ceramica di impasto nerastra di vasi lavorati a mano con cordone a rilievo e con tacche di probabile epoca eneolitica.

Un'altra scoperta importante venne fatta anche verso i principi del '900 a ridosso della collina di Monte Echia, e precisamente nel lato Nord-Est in uno strato di riempimento non manomesso da costruzioni romane. Alla base della conoide furono rilevati manufatti neolitici molto simili a quelli trovati in alcune grotte della Campania e della Lucania. Secondo il Dall'Osso, sempre nella zona di Santa Lucia, per scavi fortuiti, fu trovato un frammento di osso piatto levigato ai due lati della lunghezza di 12 cm e di larghezza 2 cm arrotondato in testa, con due tacchetti alla base quasi a forma di pesce. Sulla superficie vi erano 10 fori di eguale larghezza. Oggetti simili furono trovati nella necropoli siciliana di Castelluccio che corrispondeva, secondo l'Orsi, alla età del Bronzo e precisamente al suo primo periodo siculo. Questa scoperta fu molto importante, perché costituì la prova di un rapporto culturale tra noi, la Sicilia ed il vicino Oriente anche in epoca preistorica.

Ancora per scoperte fortuite nel 1950, durante gli scavi per la fondazione di alcuni moderni edifici lungo via Imbriani (via Salute) e precisamente al numero civico 93/A, furono trovate due tombe dello stile del Gaudio, ossia del periodo eneolitico. Le tombe erano state scavate nel tufo con la cella funeraria a forma di forno e precedute da un vestibolo a pozzo.

L'ingresso della cella funeraria era chiuso da un lastrone verticale. I resti umani erano a deposizioni plurime accoccolati e rannicchiati con corredi formati di vasi di impasto, asce levigate e piccole lame di selci. Il materiale venne studiato dal Buchner ed attualmente è depositato presso la sezione preistorica del Museo Nazionale di Napoli. A Cuma, nel 1915, il Gabrici scoprì una necropoli prellenica dell'età del ferro con tombe a fosse a forma di rettangolo e con gli inumati protetti da muretti di pietre a secco. Il materiale, costituito da corredi, andava dal nono secolo all'ottavo secolo A.C. In verità l'area di Cuma, alla base settentrionale dell'Acropoli potrebbe darci ancora testimonianze più antiche per la presenza in superficie di frammenti di ceramica di indubbia matrice neolitica. Il panorama preistorico si fa più completo se facciamo rientrare nell'area napoletana gli scavi condotti dal Buchner nel 1932-1936 in località Castiglione d'Ischia di due livelli: uno dell'età del ferro e l'altro appenninico (bronzo finale) con una netta distinzione culturale tra i due strati, chiare testimonianze queste di fasi di civiltà com-

pletamente differenti e ancora quelli più recenti a Vivara, deliziosa e incontaminata appendice di Procida, che vanno verso il terzo millennio A.C. All'altro limite vanno segnalati, condotti da Buchner nel 1950 a Piano di Sorrento gli scavi di alcune tombe della cultura eneolitica del Gaudo, (materiale depositato presso il museo Correale di Sorrento) e la necropoli del periodo del ferro con i tipici vasi ad onda di Striano, vicino Sarno, depositati in epoca imprecisata presso il Museo di Paleontologia dell'Università di Napoli.

Scopo della presente nota è stato soltanto quello, sia pure a grandi linee, di rilevare la presenza dell'uomo preistorico a Napoli, presenza che va molto indietro nel tempo aldilà della necropoli di via Nicotera del settimo secolo A.C. che, affine a quella di Cuma, avvalorava l'esistenza di Partenope « città antica » finora lasciata nelle tenebre di un mito. Anche per l'umile uomo preistorico... senza mito ci sono quindi chiare testimonianze della sua presenza a Napoli. E' per il suo plurimillenario oblio e per la sua esclusione dalle leggende che esso ci affascina ancora di più; ci si accosta quindi sempre più idealmente a questo uomo, nostro primo conterraneo vecchio almeno di 5.000 anni.

IL GRUPPO

ATTIVITA' ECOLOGICHE — PARTECIPARE O PROMUOVERE?

Il 6 giugno, in Sede, come già avvertito dal programma di attività del precedente Notiziario, è stata illustrata una tesi di Laurea in Architettura di due giovani, Antonio Amato e Susy Moccia, a cui rivolgo un ulteriore ringraziamento a nome di tutti noi del C.A.I. Napoli, che verte sul Parco degli Astroni e si conclude con una proposta, tecnicamente valutata, di ampliamento e nuova organizzazione del Parco stesso.

Non voglio qui tornare sullo studio specifico ma piuttosto ripetere per iscritto, cercando di chiarire meglio il mio pensiero, quanto accennai sulla iniziativa dell'altra sera presentando i giovani ospiti.

L'idea di presentare in Sezione uno studio su un'area di grande interesse naturale e che richiede certamente alcuni interventi per essere conservata e valorizzata non voleva essere fine a sè stessa e cioè non voleva servire solo ad informare i soci del C.A.I. Napoli su uno studio che poteva interessarli. Lo scopo parallelo dell'iniziativa è stato, come già chiarii, quello di invitare tutti i soci a questo primo incontro (mi auguro che molti ne seguiranno) di informazione e discussione che doveva stimolare l'interesse per i problemi della protezione della natura che riguardano zone geografiche a noi molto vicine e nelle quali molti di noi si recano per esercitare le loro attività alpinistiche preferite.

Un maggior interesse dei soci a questi problemi ed una loro migliore informazione di prima mano, direttamente ricevuta da ecologi, studiosi, progettisti, che sono impegnati attualmente in operazioni di salvaguardia e valorizzazione della natura, potrebbe produrre una presenza più efficace del nostro Club nella realtà napoletana.

Negli ultimi tempi non siamo stati certamente assenti ad alcuni dei dibattiti principali. Si possono ricordare per esempio:

Parco dei Camaldoli - La Sede ed il Gruppo Speleologico sono stati invitati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Napoli a dare contributi di idee. C'è stata un'attività in questo senso di 3 soci ed altri amici ma non si è giunti a proposte conclusive.

Parco del Vesuvio - Il gruppo Speleologico partecipò alla « Giornata

ecologica per il Vesuvio» su invito del Comitato Pro Parco Vesuvio recuperando due copertoni di camion dall'interno del cratere.

Parco dei Monti Picentini - C'è stata la collaborazione di alcuni soci per la stesura della mappa dei sentieri della zona. L'attività è stata sollecitata ed accettata dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto che è l'Ente promotore del Parco. Nella stessa zona il Gruppo Speleologico ha esplorato e studiato la Grotta di Strazzatrippa.

Comitato per gli Astroni - Il C.A.I. Napoli ha partecipato ad alcune riunioni di questo Comitato i cui lavori si sono interrotti da molti mesi.

1ª Settimana Ecologica nell'Europa Unita - Sorrento, maggio 1979.

Su invito dell'Università degli Studi di Napoli il Gruppo Speleologico ha allestito una mostra fotografica sui Beni Naturali della Campania.

Campagna contro i pannelli solari sul M. S. Angelo a tre Pizzi - Il CAI Napoli ha partecipato alla Campagna su invito del W.W.F. di Napoli.

A livello individuale si può ricordare la partecipazione di Giulia Irace al II Corso Nazionale per operatori Protezione Natura Alpina tenuto nel Parco Nazionale degli Abruzzi nell'ottobre 1979.

Siamo stati presenti quindi, a volte siamo riusciti a dare un nostro contributo a livello di proposte, ma ci siamo mossi soltanto quando siamo stati sollecitati dall'esterno, da Enti, Associazioni e Comitati. Io penso che potremmo e dovremmo fare qualcosa di più ispirandoci anche al comportamento del C.A.I. a livello nazionale tendendo a svolgere un ruolo di promotori di iniziative con lo studio approfondito dei problemi e l'indicazione delle soluzioni più opportune.

Questo salto di qualità potrà avvenire soltanto se ci organizzeremo in maniera adeguata alla complessità dei problemi che dovremmo analizzare. Si potrebbero costituire dei piccoli gruppi di soci impegnati ciascuno a seguire le vicende di una sola zona di tutela o parco naturale da istituire. Questi piccoli gruppi potrebbero agire autonomamente pur informando periodicamente gli altri soci con relazioni da esporre in Sede. Il Consiglio Direttivo potrebbe svolgere il compito di coordinamento dei vari gruppi e tenersi in contatto con la Commissione Nazionale del C.A.I. per l'ecologia per avere suggerimenti e per garantirsi un valido appoggio in caso di iniziative di maggiore portata.

Non posso che concludere con un invito a tutti i soci disponibili per un'attività in questa direzione a mettersi in contatto con qualcuno dei Consiglieri avanzando qualche prima proposta sia per l'organizzazione interna che per i temi da affrontare.

ROSARIO PAONE

I° INCONTRO DI SPELEOLOGIA SPORTIVA ED ESPLORATIVA. ORMEA (CN) 21-22 GIUGNO

Arrivo ad Ormea dopo un viaggio semi allucinante in treno; sono le sette del mattino ed in giro non c'è nessuno, così vago alla disperata per il paese ed infine qualcuno mi vede e si prende pietosamente cura di me...

Verso le 10.30, essendo arrivata abbastanza gente, si può iniziare a fare qualcosa. Alcuni dati importanti emergono subito:

- l'assenza di molti Gruppi, anche importanti, i quali per la distanza o forse per l'esistenza di perenni dissidi non hanno partecipato;
- la gente è venuta fin qui senza essere necessariamente attratta dal vicino Marguareis: segno evidente che la cosiddetta speleologia attiva non disdegna

di mettersi a parlare quando c'è qualcosa di realmente importante e costruttivo da dire.

Nella mattinata si succedono parecchi interventi; l'interesse per certi problemi non è altissimo ma si tenta comunque di vedere chiaro nell'intricata vicenda della S.S.I. e della sua gestione. Si cerca inoltre di stabilire se esiste tra gli speleologi attivi una reale esigenza di affidarsi a strutture organizzative comuni: in caso di una risposta negativa sarebbe infatti inutile continuare a discutere sulla S.S.I. e sui modi per cambiarla. L'interesse però sembra che ci sia ed anche la disponibilità di molti speleo ad assumersi l'impegno di preparare e propagandare la riforma societaria.

Nel pomeriggio, si parla soprattutto di tecniche, con un'evidente salita dell'indice di gradimento. Si nota un'incessante attività di fabbricanti e singoli speleologi nello sfornare sempre nuovi materiali e metodi di esplorazione. Dopo la presentazione di alcuni attrezzi, si passa alle dimostrazioni pratiche in una vicina palestra di roccia. Fedele al mio incarico di Marco Polo della speleologia napoletana, raccolgo un bel po' di osservazioni sul tutto:

- anello di attacco CAT (fabbric. TSA, portato da Repetto); nuovo tipo di indefinibile piastrina per Spit la quale permette di risparmiare il moschettone. Realizzata in cavo d'acciaio, prevede l'attacco della corda direttamente su questo e, tramite una rondella plastica, ne attenuerebbe lo sfregamento contro la roccia. Uso il condizionale perché non mi ha dato eccessiva fiducia;
- discensore autobloccante STOP (fabbric. Petzl, portato dai Perugini); attrezzo molto simile al Diablo, materiale forse migliore, interessante svasatura nella parte superiore delle flange (per un migliore « pompaggio » a corda lenta?) e un cilindretto d'acciaio anti-frizione inserito nella puleggia superiore. L'esclusione del congegno di bloccaggio appare meno funzionale e, nel complesso, l'attrezzo non appare molto innovativo;
- universore (fabbric. e presentato da Gherbaz); si tratta di un prototipo dell'ultimo modello, quello che forse sarà commercializzato in un prossimo futuro. E' un attrezzo veramente nuovo come concezione ed interessante soprattutto per l'economicità e la versatilità del suo impiego;
- percussore spit di Badino e percussore spit dei Bresciani; il primo modello è in un solo pezzo di acciaio a sezione quadra, con fori di alleggerimento e di sblocco mediante moschettoni, paracolpi in plastica e senza rivestimento. La filettatura è ricavata dal pezzo stesso senza bulloni e controdadi che si possano svitare.

Il secondo modello lo avevo già visto da Bonaiti: è un percussore di foggia tradizionale, con la novità dell'impugnatura a sezione ovale per maneggiarlo più agevolmente;

- imbraco speleo GNEK (fabbric. dalla AlpDesign, ideato e presentato da Federico del G.G. Milano); anche questo è un prototipo non immune magari da certi difetti ma tuttavia interessante nell'impostazione: un cosciale in cui il peso non gravi sugli inguini e quello che c'è in mezzo, ma si ripartisca per mezzo di una larga fettuccia soprattutto sul sedere;
- bloccante GISB (fabbric. e presentato da Nanetti); secondo me, è un attrezzo veramente interessante per possibilità di uso, minimo ingombro, essenzialità di disegno. Non lo descrivo perché lo stesso Nanetti lo ha già fatto nell'ultimo numero di « Sottoterra ». Voglio dire che ne ho già ordinato uno per me e che non vedo l'ora di provarlo soprattutto con la Nanet's progression.

Ed anche di questa, ormai conosciuta, tecnica NAP voglio dire qualcosa: se tutti possono salire così velocemente come ha fatto Nanetti durante queste prove, allora conviene veramente impararla, anche per un uso saltuario.

Sempre in tema di metodi di risalita, i Bresciani mi hanno anche accennato al loro metodo, il « Caten Cess System ». Di evidente derivazione dal sistema Texas, pare che vada molto bene in grotte dove l'essenzialità di attrezzatura ed il risparmio di energie sono importanti.

Dopo, la solita notte di sbronze potenti, di canti, ma anche di moltissime discussioni che nella loro assoluta libertà rappresentano sempre le cose migliori di queste riunioni.

Domenica mattina: altri interventi sempre sul tema S.S.I., che ha un po' fatto dimenticare gli altri punti di possibile discussione. Ci si accorda per tenere un'altra riunione prima dell'Assemblea societaria del 1981 (rinnovo delle cariche sociali) e per iniziare lo studio approfondito dello Statuto S.S.I. Ogni tanto si sconfinava in polemiche e casini di vario tipo, ma nel complesso la discussione fila via abbastanza liscia.

In conclusione, i punti salienti sono questi:

- necessità di modifica dello Statuto per quanto concerne la vocazione esclusivamente « scienziata » della Società e la sua ibrida struttura associativa (di individui e di Gruppi Grotte);
- necessità di far incidere nel nuovo Consiglio Direttivo la massiccia presenza di speleologi attivi e quindi di formare per l'Assemblea '81 un'adeguata base elettorale;
- l'approntamento di strutture e progetti che favoriscano, nell'ambito della S.S.I., lo sviluppo della speleologia sportiva ed il discorso sulle tecniche e i materiali;
- l'auspicabile superamento della stretta visione di Gruppo e l'inizio di una collaborazione tra speleologi di varie zone che non si fermi al puro piano della conoscenza personale. Ed in questo campo, una nuova Società Speleologica potrebbe fare molto.

In margine all'incontro, come ho già detto, si sono svolte moltissime discussioni su problemi più o meno in connessione con quelli trattati; ne emerge un quadro assai vitale della speleologia esplorativa italiana. Purtroppo, il luogo dell'incontro non ha certo favorito la presenza di speleologi del Meridione. Almeno, io penso che sia stato il luogo... e non vorrei che fosse la diffidenza per problemi che, in fondo, non li toccano molto e non sono sentiti. Sarei grato agli speleologi meridionali se volessero scrivermi per commentare queste mie affermazioni.

PIERANGELO TERRANOVA

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

- C.A.I. Sez. di Gorizia - Alpinismo goriziano - Marzo/Aprile 1980.
- C.A.I. Sez. di Melzo - Lo Stambècco - Gennaio/Febbraio/Marzo 1980.
- C.A.I. Sez. di Rivarolo Canavese - Notiziario Gennaio/Febbraio/Marzo 1980.
- C.A.I. Sez. di Roma - L'Appennino - Notiziario Marzo/Aprile 1980.
- C.A.I. Sez. di Varese - Notiziario Sezione n. 7/1980.
- ABRUZZO AMBIENTE - Quadrimestrale WWF. Abruzzo - Anno I N. 3.

REGGIO SPORT

VIA S. BRIGIDA, 51 - NAPOLI - TEL. 313605

TUTTO PER LA MONTAGNA E LO SCI

FACILITAZIONI AI SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Si invitano i Soci a frequentare la Sede — nel cortile del Maschio Angioino — che è aperta ogni martedì, giovedì e venerdì dalle ore 18,30 alle ore 20 - telefono 425220.

CLUB ALPINO ITALIANO

MASCHIO ANGIOINO - NAPOLI

STAMPE

Fig.